



Città di Ascoli Piceno

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE PER ATTIVITÀ PARTIGIANA



**Comitato per i festeggiamenti
in onore di Sant'Emidio**

FESTA DI S. EMIDIO

Guida ai festeggiamenti
Agosto 2022 - anno XXXI
Distribuzione gratuita

Sant'Emidio
CITTÀ DI ASCOLI PICENO
CELEBRAZIONI CIVILI IN ONORE DEL SANTO PATRONO

Comune di Ascoli Piceno

la Tombola

QUI
VENDITA
BIGLIETTI

ESTRAZIONE
5 AGOSTO 2022
ORE 24:00
PIAZZA ARRINGO
ASCOLI PICENO

in forza della D.G. PP. della Contrada
Basilica - Aut. del Comune di Ascoli Piceno ai
sensi del D.P.R. n. 430 del 26-10-2001.
La tombola sarà estratta seguendo i criteri previsti
dalla vigente disposizione di legge in materia.

€ 5,00

1° TOMBOLA
€ 10.000,00

2° TOMBOLA
€ 2.000,00



GEOSISTEM s.r.l.
Lavori Speciali

OPERE STRUTTURALI SPECIALI
COSTRUZIONE CIVILI ED INDUSTRIALI
COSTRUZIONE E MANUTENZIONE STRADE



**Giancarlo
MARIANI**

R E S T A U R I



IMPRESA EDILE
**GASPARI
GABRIELE**
www.impresagaspari.it

Panichi



TURLA
COSTRUZIONI

saitec
Company srl

SOMMARIO

IL COMITATO PER I FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI S. EMIDIO

Il Comitato è costituito da: **Marco Fioravanti**, sindaco di Ascoli Piceno, e da mons. **Gianpiero Palmieri**, vescovo di Ascoli Piceno, membri onorari; **Giancarlo Mari**, presidente; **don Luigi Nardi**, parroco della Cattedrale Basilica, vice presidente. Consiglieri: **Franco Bruni**, **Castelli Serafino**, responsabile della Guida ai Festeggiamenti, **Pierpaolo Di Luigi**, **Eleonora Ferretti**, **Laura Marini**, **Patrizia Petracchi**, **Marida Pulsoni**, **Marco Sgattoni**, **Marco Vagnozzi**; il dott. **Loris Scognamiglio**, dirigente dell'Ufficio Cultura e Turismo, in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale. Obiettivo del Comitato è di tutelare e valorizzare la tradizionale Festa di Sant'Emidio, che si svolge dal 26 luglio (S. Anna), al 5 agosto ricorrenza del martirio del Patrono, verso la quale la cittadinanza ascolana e del territorio limitrofo mostra un sincero, forte e schietto attaccamento consolidatosi nel corso dei secoli, e di celebrare nel migliore dei modi questo importante appuntamento religioso e civile, nel quale tutta la Città turrita si riconosce.

Marco Fioravanti	2	Per ripartire, tutti insieme
Gianpiero Palmieri	3	Rigenerati dal Vangelo annunciato da s. Emidio
Anna Seghetti Panichi	4	Tempietto di "S. Emidio alle Grotte"
Luigi Nardi	5	Guardare con fiducia al futuro
	6	Programma Religioso
	8	Programma Civile
Elio Nevigari	10	Nuove acquisizioni archivistiche sul gruppo marmoreo nella cripta
	14	Il Crivelli restaurato
	15	Ricordo di don Baldassare
Marcello Morgante	15	Preghieria a S. Emidio
	16	Fotocronaca della Quintana di Luglio
Simona Massari	18	L'iconografia emidiana nella Cattedrale
Alberto Cinelli	22	Sulle orme di sant'Emidio
Luigi Scattolini	26	Roma, una Quintana memorabile
Enzo Grossi	28	Quel russare di Middie lunghe
Gianni Silvestri	29	Il Palio olimpico vinto grazie... alla sabbia
Franca Falgiatore Seghetti	31	Sant' Emiddie e lu "virus"
Tito Marini	32	Il pranzo di S. Emidio

Si ringraziano:

*Archivio e Biblioteca della
Diocesi di Ascoli Piceno
Parrocchia della Cattedrale
Comitato per i festeggiamenti
in onore di s. Emidio
Tipografia Seros
Domenico Oddi, fotografo*

In copertina:

*Cattedrale Basilica-Cripta, Anonimo, S. Emidio.
Affresco del XIII secolo*

PER RIPARTIRE, TUTTI INSIEME

di Marco Fioravanti*

Cari Concittadini,

dopo due anni fortemente condizionati dalla pandemia, seppur con le dovute accortezze che invito tutti voi a rispettare ancora oggi, ci apprestiamo a vivere con gioia, serenità e armonia le tanto attese festività in onore del nostro Patrono sant'Emidio. Celebrazioni che rappresentano le radici più profonde della nostra comunità. La vera identità del nostro popolo. Le tradizioni e i valori della nostra Ascoli Piceno.

E allora riscopriamo il gusto e il piacere di passeggiare per le vie del centro storico, torniamo a godere appieno di tutto quello che le Cento Torri possono offrire. Ascoltiamo i suoni che animeranno le piazze, respiriamo la nostra città, gustiamo gli scorci e le eccellenze che la rendono davvero unica e inimitabile.

E rivolgiamoci a sant'Emidio, punto di riferimento per ciascuno di noi, affinché continui a guidarci e a proteggerci come fatto finora.

Comprendiamo appieno, e con spirito di devozione, il valore di queste festività; partecipiamo attivamente alle cerimonie civili e religiose in programma.

Appreziamo il senso più vero e puro di queste celebrazioni. Sentiamo ancor più forte il legame e l'appartenenza alle nostre tradizioni. E ai valori che custodiscono e che tramandano, di generazione in generazione.

Da parte mia, e a nome di tutta l'Amministrazione Comunale, il più sincero ringraziamento a Sua Eccellenza Mons. Gianpiero Palmieri, vescovo della Diocesi di Ascoli Piceno, al parroco della Cattedrale don Luigi Nardi e a tutti coloro che si sono adoperati nell'organizzazione delle Festività emidiane.

**Sindaco di Ascoli Piceno*

Cattedrale



RIGENERATI DAL VANGELO ANNUNCIATO DA S. EMIDIO

di † Gianpiero Palmieri*

Carissimi,
il minimo che si possa dire è che è... magnifico! Mi riferisco al battistero della nostra cattedrale. L'aspetto è quello di un edificio in sé solido e severo; ma la sua collocazione a fianco dell'imponente Duomo può farlo sembrare un'aggiunta inutile e secondaria, un ingombro all'accesso pedonale a piazza Arringo o peggio ancora al traffico in transito (mi hanno raccontato di quando gli autobus ci giravano attorno...). Credo invece che dobbiamo "rendere giustizia" al nostro antichissimo battistero (la vasca è del V secolo!) e al suo profondo significato per tutti noi. Perché quello è il luogo della rinascita e della ripartenza, anche per noi ascolani di oggi. Provo a spiegarvi. Nella Veglia di Pasqua, anche quest'anno, i bambini e gli adulti che chiedono il battesimo entrano nella vasca del battistero per ricevere per tre volte l'infusione dell'acqua o per immergersi totalmente. Questo rito significa che il discepolo è chiamato a morire e

rinascere con Gesù, entrando con lui nel sepolcro per risuscitare a vita nuova. Ai tempi di san Paolo durante l'immersione battesimale la Chiesa cantava: "Svegliati, tu che dormi, destati dai morti e Cristo ti illuminerà!" (Efesini 5,14). Chi ha incontrato Cristo testimoniato dalla comunità cristiana abbandona i propri ripiegamenti egoistici su se stesso per aprirsi ad una vita nuova, fatta di fede, speranza e amore, una vita nello Spirito Santo, nella fede e nella comunione con tutti. L'esistenza del battezzato, ancorata alla terra (la base quadrata del battistero), è però già partecipe della luce del cielo (la cupola tonda e al centro la lanterna, che permette l'ingresso della luce del sole); anche se vive quaggiù, egli è già entrato nel giorno senza tramonto, l'ottavo giorno della resurrezione del Signore (il corpo ottagonale del battistero).

Il popolo degli ascolani per milleseicento anni è simbolicamente rinato da questa fonte battesimale. A partire

dal vescovo Emidio e da Polisia: tutti e due giovani, risvegliati per aver incontrato il Signore, entusiasti per una vita nuova che sa di eternità, così meravigliosamente folli da non aver paura dei poteri di questo mondo... bellissimi, come li contempliamo nella cripta della cattedrale. Il Vangelo è l'unica forza capace in ogni stagione di "rigenerare" gli uomini e farli "ripartire" davvero, che sia da una guerra, da un terremoto o da una pandemia, perché il Vangelo è pieno della forza irresistibile e tenera di Dio.

Pensiamo che il futuro di Ascoli dipenda solo dal ricostruire le mura o dalla digitalizzazione delle opere d'arte o dalle contese della Quintana? No, Ascoli che verrà nasce da un Cammino fatto tutti Insieme.



Piazza
Arringo





Sant'Emidio alle Grotte

TEMPIETTO DI "S. EMIDIO ALLE GROTTI"

Da duro, rupestre tufo abbracciata
alle falde di nordica collina
al nostro Protettore è dedicata
pittoresca, incantevole chiesina.

È sinuoso l'esterno ed elegante
da ellittico portico guarnito
tutto di travertino biancheggiante
da mattoncini rossi impreziosito.

È una piccola grotta naturale
ove si scorge ancor cupa la fossa
in cui giacque la spoglia sensoriale
di chi protegge noi da ogni scossa.

Terra tremuit.

Il biondo taumaturgo bloccherà
orrenda strage con risolutezza.

Sventure immani sempre eviterà
il sisma allontanando con fermezza.

Anna Speranza Panichi

me, come Popolo, superando divisioni e fazioni, e dal protagonismo di due giovani pieni di entusiasmo e di idee che il Signore ha messo nel loro cuore. Ne bastano due per partire e cambiare la città!

Lasciati a noi stessi noi al massimo ci "ricicliamo", e stancamente ripetiamo le stesse cose; solo il Signore, dal fonte battesimale, può farci rinascere dall'Alto. Come le bandiere dei giovani: lanciate in alto, ridiscendono a terra, aperte e colorate, capaci di raccogliere il vento.

Allora: tutte le volte che passiamo davanti al battistero, lo contempliamo e preghiamo: Signore, aiutaci a rinascere. Aiuta la nostra Chiesa, la nostra Città, a ripartire da qui, dalla fede in Te. Aiutaci a camminare insieme, in ascolto di tutti. Facci diventare uomini e donne nuove, come Emidio e Polisia.

Buona festa a tutti!

**Vescovo di Ascoli Piceno*



GUARDARE CON FIDUCIA AL FUTURO

di Luigi Nardi*

Dopo alcuni anni, caratterizzati da varie limitazioni, riprende in pieno la Festa di S. Emidio secondo la tradizione. Non che le emergenze siano finite, anzi, al Covid che persiste se ne sono aggiunte altre. Insieme alle preoccupazioni, c'è in tutti la voglia di ripartire, il desiderio di normalità, una speranza che resiste nonostante tutto: proprio tutto ciò ci fa guardare con fiducia al futuro. In questa dinamica vive anche da alcuni mesi la nostra chiesa ascolana, impegnata in un cammino insieme per ascoltare ciò che il Signore vuole dirci in questo tempo, per ascoltarci reciprocamente, per aprire il cuore anche a coloro che non si riconoscono in essa.

Per la verità si tratta di un cammino mai interrotto, iniziato da S. Emidio con l'annuncio del Vangelo e proseguito nei secoli. Un cammino che ha sempre coinvolto tutti, credenti e non, contribuendo a dare una precisa identità al nostro popolo e alla nostra terra. Un cammino che in alcuni tratti, soprattutto i più duri, ha visto le persone stringersi ancora di più attorno al Patrono e tra loro (basta guardare i mosaici della Cripta con le scene del terremoto

e della guerra). Un cammino, come ci dice il nostro Vescovo, che deve ripartire oggi, insieme, con lo stesso entusiasmo di quei due giovani, Emidio e Polisia, così cari a tutti noi.

A questo proposito, e scusate la caduta di tono, vorrei proporre due storielle che forse pochi conoscono ma che possono aiutarci, sorridendo, a riflettere un po'. Ecco la prima. In un villaggio lontano, un giorno le persone si riunirono e decisero di fare una grande festa. Molti avevano buoni motivi per festeggiare: il raccolto abbondante, un pericolo scampato, un traguardo raggiunto, altri semplicemente per il piacere di stare insieme. Persino chi aveva qualche pena desiderava quel momento per non sentirsi solo, per svagarsi un po', per incontrare qualche sorriso. Così fu deciso all'unanimità che ciascuno durante il giorno portasse un fiasco di vino e lo versasse in una grande botte posta al centro della piazza, in modo che tutti la sera della festa potessero brindare. Venuto il momento, al culmine dei festeggiamenti, tra i canti e le danze (non c'era ancora il liscio), un uomo si avvicinò alla botte per prendere il vino e ...

sorpresa, dalla botte uscì solo ... acqua, limpida, sì, ma pur sempre acqua. Si levò un grido: "Chi è stato?". La musica si interruppe, sulla piazza era sceso il gelo, tutti si guardavano increduli e costernati, quasi cercando il colpevole negli sguardi dei vicini. Lentamente, confuso e tremante, si fece avanti un vecchietto che balbettò: "Beh ... ecco ... io pensavo che se avessi messo un fiasco d'acqua in mezzo a tanto vino nessuno se ne sarebbe accorto". Evidentemente tutti avevano pensato la stessa cosa. La festa finì lì. La seconda storiella è un gioco di parole, ma può essere anche una fotografia scattata in una qualsiasi parte del mondo nell'arco di tempo che va dalla preistoria al 2022. Racconta di quattro persone chiamate: *Ognuno, Qualcuno, Ciascuno e Nessuno*. C'era un lavoro importante da fare e **Ognuno** era sicuro che **Qualcuno** l'avrebbe fatto. **Ciascuno** avrebbe potu-

Cesare Mariani, Il martirio di s. Emidio.
Cattedrale - Cupola



to farlo, ma **Nessuno** lo fece. **Qualcuno** si arrabbiò perché era un lavoro di **Ognuno**, ma **Ciascuno** disse *che non era compito suo* e che **Qualcuno** se ne sarebbe occupato. Così **Ognuno** pensò che **Ciascuno** poteva farlo, ma **Nessuno** capì

che **Ognuno** non l'avrebbe fatto. Finì che **Ognuno** incolpò **Qualcuno** perché **Nessuno** fece ciò che **Ciascuno** avrebbe potuto fare. **Nessuno** però si accorse che **Ognuno** giudicava **Qualcuno**, mentre il compito spettava a **Ciascuno**.

Camminare insieme dunque, ripartendo da S. Emidio, in ascolto del Signore, ascoltandoci tra noi e con tutti, con quell'amore che è alla portata anche di chi non crede, mettendoci seriamente in gioco, senza delegare ad altri quella passio-

PROGRAMMA RELIGIOSO

Martedì 26 luglio:

INIZIO CELEBRAZIONI IN ONORE DI S. EMIDIO

ore 17.40: Esposizione Solenne del braccio di S. Emidio.

ore 18.00: Sagrato della Cattedrale: Celebrazione della Parola, presieduta dal Vescovo diocesano.

Tradizionale omaggio delle Bande Musicali al Santo.

Pregghiera al Santo - Benedizione con la Reliquia del braccio di S. Emidio.

Da Mercoledì 27 luglio a Sabato 30 luglio:

ore 17.30: S. Rosario.

ore 18.00: S. Messa.

Domenica 31 luglio:

ore 9.00 - 11.00 - 18.00: Sante Messe.

ore 19-24: Pellegrinaggio dei fedeli in Cattedrale per la venerazione di sant'Emidio.

Da Lunedì 1 agosto a Mercoledì 3 agosto:

ore 17.30: S. Rosario.

ore 18.00: S. Messa.

Giovedì 4 agosto

ore 18.00: Santa Messa presieduta dal Vescovo

Mons. Gianpiero Palmieri - Offerta dell'Olio da parte del Comune di Offida per la lampada votiva sulla tomba di S. Emidio.

ore 19-24: Pellegrinaggio dei fedeli in Cattedrale per la venerazione di sant'Emidio.

VENERDÌ 5 AGOSTO SOLENNITÀ DI S. EMIDIO

ore 5.45: Sagrato della Cattedrale: Benedizione del Basilico.

ore 6.00: Confessioni a piazza Arringo (nei gazebo, lato Episcopio).

ore 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 18.00: Sante Messe.

ore 9.00: S. Messa per la "Famiglia degli Emidio".

ore 10.00: S. Messa celebrata presso Sant'Emidio alle Grotte.

ore 11.00: Solenne Pontificale, con Benedizione Papale, presieduto da S.E.R. Card. Enrico Feroci, Rettore del Santuario del Divino Amore in Roma.

ore 18.00: Santa Messa presieduta dal Vescovo Mons. Gianpiero Palmieri.
Processione in onore di sant'Emidio per le vie del Centro della Città.



ne e quell'entusiasmo di cui si parlava sopra.

Grazie, dunque a **Ognuno e Ciascuno**, ma anche a ... **Nessuno**, sperando che diventi **Qualcuno**.

Per *guardare insieme* al futuro

**Parroco della Cattedrale*

Animerà la celebrazione e la processione il "Coro diocesano" diretto dal M^o Francesco Fulvi.

ore 20-24: Pellegrinaggio dei fedeli in Cattedrale per la venerazione di sant'Emidio.

Sabato 6 agosto:

ore 18.00: S. Messa di Ringraziamento e per gli Iscritti alla Pia Unione di sant'Emidio.

ore 20.00: Sagrato della Cattedrale: Celebrazione della Parola, presieduta dal Vescovo Mons. Gianpiero Palmieri per la "Benedizione dei Sestieri della Quintana" (Offerta dei ceri).

ore 19-24: Pellegrinaggio dei fedeli in Cattedrale per la venerazione di sant'Emidio.

*Cesare Mariani,
Battesimo di Polisia,
particolare, Ascoli
Piceno, Cattedrale
Basilica, affresco
tamburo della cupola
(1884-1891)*

Nei singoli giorni della Novena dal 26 luglio al 4 agosto: PELLEGRINAGGIO DELLE PARROCCHIE E DELLE VICARIE

ore 6.30: S. Rosario

ore 7.00: Celebrazione della Santa Messa - Preghiera al Santo Patrono - Benedizione con la reliquia del Santo

Secondo il seguente calendario:

Martedì 26 luglio	- ore 07.00: Mozzano, Vicaria Acquasanta - Ascensione - Fluvione.
Mercoledì 27 luglio	- ore 07.00: S. Bartolomeo, S. Giacomo della Marca, chiesa dei Cappuccini.
Giovedì 28 luglio	- ore 07.00: S. Pietro Martire, chiese: S. Francesco e S. Agostino.
Venerdì 29 luglio	- ore 07.00: Santa Maria Goretti, San Marcello Papa e Vicaria Marino.
Sabato 30 luglio	- ore 07.00: SS. Filippo e Giacomo e S. Giovanni Evangelista - Vicaria Vallata - Offida.
Domenica 31 luglio	- ore 07.00: Cattedrale, Carmine, Adorazione, S. Cristoforo, S. Angelo Magno, Madonna del Ponte.
Lunedì 01 agosto	- ore 07.00: Cuore Immacolato di Maria.
Martedì 02 agosto	- ore 07.00: SS. Simone e Giuda, S. Rita Brecciarolo.
Mercoledì 03 agosto	- ore 07.00: S. Cuore, SS. Pietro e Paolo.
Giovedì 04 agosto	- ore 07.00: Ss. Crocifisso, Venagrande.



PROGRAMMA CIVILE

26 Luglio Martedì

- ore 11,00 *Palazzo dei Capitani Piazza del Popolo* – Sala della Ragione.
Presentazione del Palio della Giostra della Quintana di Agosto 2022.
- ore 12,00 Presentazione della GUIDA ai festeggiamenti in onore del Santo Patrono.
- ore 18,00 Sparo di colpi scuri a ripetizione al suono delle campane della Cattedrale, esposizione dei drappi al Palazzo Comunale e delle Franchigie sul campanile della Cattedrale.
Omaggio alla Tomba di Sant'Emidio delle Bande musicali: Città di Ascoli, Venagrande, Ancarano e Corpo Bandistico Giovanile Piceno & Gruppo Majorettes.
- ore 18,45 *Loggiato di Palazzo Arengo* – Consegna degli omaggi a tutte le cittadine di nome Anna.
- ore 19,00 Centro Storico - Lettura del Bando di Sfida Giostra della Quintana di Agosto 2022.
- ore 21,00 Campo dei Giochi di Porta Maggiore – 28° Palio degli Arcieri dei Sestieri della Quintana di Ascoli e premiazione.

28 Luglio Giovedì

- ore 17,30 *Lavatoio di Porta Cappuccina* – “Passeggiata a fumetti con Sant'Emidio” – Visita guidata a fumetti e gioco itinerante per famiglie e bambini, alla scoperta dei luoghi della vita di Sant'Emidio con Laura Martellini (autrice del fumetto) e Gianfranca

Florio (guida turistica abilitata).

La passeggiata termina ai Giardini di Palazzo Arengo intorno alle ore 19,30. Costo €10,00 a nucleo familiare (3 persone).

Info e prenotazioni 351.7137676.

1 Agosto Lunedì

- ore 19,00 *Complesso Sant'Ilario presso Sant'Emidio alle Grotte* – “Riflessioni Emidiane su Sant'Emidio” organizzato dall'Associazione Sant'Emidio nel Mondo di Ascoli Piceno.
- ore 19,45 *Complesso Sant'Ilario presso Sant'Emidio alle Grotte.*
Consegna Premio Emidius da parte del Comitato dei Festeggiamenti in Onore di Sant'Emidio.
- ore 21,00 *Piazza del Popolo* – Gruppo musicale N'ice Cream.
- ore 21,00 *Piazza Arringo* (partenza Sacro della Cattedrale).
“Camminata per Sant'Emidio” – Passeggiata culturale gratuita con guida turistica abilitata, nei luoghi della vita di Sant'Emidio, organizzata da US ACLI Marche.
Prenotazione obbligatoria entro il 28 luglio 393.9365509.
- ore 21,45 *Piazzale antistante Sant'Emidio alle Grotte* – “Concerto per Sant'Emidio” – brani di musica sacra e medievale, Giovanni Vitelli Tenore, Roberto Rosati piano e fisarmonica organizzato dall'Associazione Sant'Emidio nel Mondo di Ascoli Piceno.



2 Agosto Martedì

ore 21,00 *Piazza del Popolo* – Concerto Gruppo musicale Marche Big Band.

3 Agosto Mercoledì

ore 21,00 *Piazza del Popolo* – 26° Concerto d'estate della Fanfara dei Bersaglieri di Ascoli Piceno.

4 Agosto Giovedì

ore 17,30 *Lavatoio di Porta Cappuccina* – “Passeggiata a fumetti con Sant’Emidio” – Visita guidata a fumetti e gioco itinerante per famiglie e bambini, alla scoperta dei luoghi della vita di Sant’Emidio con Laura Martellini (autrice del fumetto) e Gianfranca Florio (guida turistica abilitata). La passeggiata termina ai Giardini di Palazzo Arengo intorno alle ore 19,30. Costo €10,00 a nucleo familiare (3 persone).

Info e prenotazioni 351.7137676.
ore 18,30 *Piazza Arringo e Piazza del Popolo* – I Trallallero suono della tradizione, gruppo itinerante di musica popolare del Saltarello Piceno: organetto, tamburelli e ballerini coinvolgeranno il pubblico ne “la notte de Sant’Emiddië sonete, ballete e magnete li taralle”.

5 Agosto Venerdì Festa del Santo Patrono

ore 9,30 *Piazza Arringo e Piazza Simonetti* – Omaggio alle Autorità cittadine a cura

ore 10,30 della Banda Musicale di Venagrande. *Loggiato di Palazzo Arengo* – Consegnare degli omaggi a tutti/e i/le cittadini/e di nome Emidio e Emidia.

ore 11,00 *Complesso Sant’Ilario presso Sant’Emidio alle Grotte* – Apertura del Museo di Sant’Emidio con visite guidate e visita alle catacombe.

Il Museo resterà aperto fino a tarda serata.

ore 21,00 *Piazza del Popolo* – Concerto “Piceno Pop Chorus”.

ore 22,30 *Loggiato di Palazzo Arengo* - Musiche e balli popolari a cura del gruppo musicale “I Piceni Pizzicati”.

ore 24,00 *Piazza Arringo* – Estrazione della tradizionale Tombola di Sant’Emidio.

ore 1,00 *Lato sud della Città* – Spettacolo Pirotecnico.

6 Agosto Sabato

ore 20,00 *Piazza Arringo* – Offerta dei Ceri e Sorteggio ordine gara Giostra della Quintana di Agosto 2022.

7 Agosto Domenica

ore 14,30 *Piazza Ventidio Basso* – Ammassamento figuranti e partenza del Corteo Storico della Quintana di Ascoli Piceno.

ore 16,00 *Campo dei Giochi di Porta Maggiore* – Giostra della Quintana Edizione della Tradizione in onore del Patrono Sant’Emidio.



NUOVE ACQUISIZIONI ARCHIVISTICHE SUL GRUPPO MARMOREO NELLA CRIPTA

di Elio Nevigari

Frugando in alcune serie del fondo del Capitolo della Cattedrale, conservato presso l'Archivio Dio-cesano, mi sono imbattuto in un mazzo di carte non inventariato, costituito da fogli e fascicoli raccolti alla rinfusa e di diverso argomento: contabilità, appunti, lettere, rogiti, ecc. Nell'esaminarli singolarmente per capire a quali serie del fondo fossero pertinenti, sono emersi tre documenti riguardanti il noto gruppo marmoreo *S. Emidio che battezza Polisia* che si ammira al centro della cripta della Cattedrale basilica, collocato dietro il sarcofago che contiene i resti del patrono s. Emidio e dei suoi compagni. L'opera era stata commissionata dalla nobile famiglia Lenti in ottemperanza alle disposizioni testamentarie dell'arcidiacono della cattedrale mons. Luigi Lenti († 1718) e inizialmente la scultura avrebbe dovuto ricalcare una statua del Santo benedicente sul modello di quella lignea policroma del sec. XVII, ora conservata nella Pinacoteca Vescovile, che andava a sostituire; in realtà poi, dopo una lunga genesi preparatoria si giungerà al presente gruppo marmoreo, che fu collocato *in loco* con una scenografica cerimonia il 18 dicembre 1734. L'artefice di questa splendida opera fu lo scultore Lazzaro Giosafatti (1694-1781), membro di una famiglia di artisti che dal Veneto si era stabilita nel Piceno nel sec. XVI, con un ramo ad Ascoli dagli inizi del sec. XVII; egli si era formato a Roma alla scuola del berniniano Camillo Rusconi, uno dei maggiori esponenti del classicismo tardo-barocco.

Il primo documento che si riporta è il preventivo, certamente redatto da un commerciante o marmi-

sta di Marina di Carrara; il richiedente è probabilmente lo stesso Lazzaro Giosafatti, al quale viene inviato per la seconda volta a causa di una incomprensione; anche se non datato il documento risale sicuramente ai primi del 1725, infatti vi si parla del compimento della statua equestre di Carlo Magno dell'atrio di S. Pietro a Roma, compiuta proprio in quell'anno dallo scultore Agostino Cornacchini.

Per quello viene di nuovo ricercato dal Signore per li due sassi da fare le due statue de quali mando la misura e se li trasmette il prezzo, che non essendo stato capito si fa nuova memoria come desidera.

Primo che il marmo sarà bianco, e non venato della qualità di quello appunto, che è stato fatto presentemente il Cavallo con Carlo Magno di S. Pietro in Roma.

Secondo li due sassi che vengono richiesti, il primo fa di misura palmi cento ottanta, il secondo palmi cento sette, e oncie tre, che in tutto sono palmi duicento ottantasette, e oncie 3. Il palmo di marmo pesa libre cento ventisette; una carata delle cave fa palmi trentatre, e oncie 4, e pesa libre quattromila duicento trentadue, quali palmi duicento ottantasette, e oncie 3 fanno libre trentasei mila, e novecento che fanno migliaia trentasei e libre novecento, che à ragione di giuli trent'otto il migliaio condotti a orlo di barca ascendono alla valuta di giuli mille quattrocento due, baiocchi 2.

Terzo Per il nolo de medemi da questa Marina di Carrara per Venezia per libre tremila cento set-



*Cattedrale-Cripta.
Lazzaro Giosafatti,
S. Emidio che battezza
Polisia.*

tanta cinque si pagano ducati diece moneta veneziana, sicche le suddette migliaia trentasei, e libre 900 importano di nolo di barca ducati centoquindici; quando ciò segua si avvisa che sarebbe vantaggio per il nolo, e lavorazione farli smodellare qui alla Marina di Carrara, onde si ricercarebbe lo sbizzo in piccolo con la sua scaletta, che è quanto per servire V.S. Ill.ma

Il secondo documento, che si riporta, è una nota di spesa probabilmente preparata dall'artista stesso per sottoporla al committente, quindi dal punto di vista cronologico dovrebbe collocarsi tra il preventivo sopra riportato e il contratto che si riporterà sotto.

Nota della spesa fatta per li marmi di Carrara in Venetia per le statue di Sant'Emiddio, e Santa Polisia

Per il pezzo di marmo di Carrara per Sant'Emiddio	sc. 72=74
Per il pezzo di marmo come sopra per Santa Polisia	sc. 46=21
più per compimento	sc. 2=50
Per nolo, e porto da Venetia sino a S. Benedetto delli doi pezzi di marmo	sc. 22=92
Per porto da S. Benedetto in Ascoli di essi doi pezzi di marmo	sc. 40==
	sc. 184=37
per lavorarle	sc. 230
	414 37

Il terzo e ultimo documento è certo il più importante, ossia il contratto stipulato fra l'artista e il committente, capitano Pier Giovanni Lenti, familiare del testatore; rogatario è il notaio ascolano Paolo Paolini; l'esemplare esaminato è una copia semplice e non riporta il timbro notarile

Nel nome di Dio Amen Adì 13 Marzo 1725 in Ascoli

*Per la parte il Signore Lazzaro figlio del Signore Giuseppe Giosaffatti d'Ascoli, colla presenza, consenso, e volontà di detto Signore Giuseppe padre, rinunciando nulladimeno al beneficio della legge prima e 2.a ff., et Cod. quod cum ea, [...]*1, e detto

1 Parola indecifrabile



Il contratto

Signore Giuseppe Giosaffatti suo padre unitamente et in solido s'obligano fare al nobile Signore Capitano Pier Giovanni Lenti di detta Città due statue di marmo di Carrara, una rappresentante il glorioso martire S. Emidio nostro protettore in atto di battezzare Santa Polisia, e l'altra rappresentante la medesima Santa in atto di ricevere il battesimo, secondo il modello d'esse statue fatto dal suddetto Signore Lazzaro Giosaffatti, e questo munito, ed impresso col sigillo d'esso Signore Capitano Lenti in quattro parti con l'assistenza del Signore Rocco Borri, e dette statue debbano essere in vista, e lavorate da ambe le parti d'avanti, e di dietro et che dette statue debbano essere lustrate, e debbano essere terminate nel termine di due anni dalli suddetti Signori Giuseppe, e Lazzaro Giosaffatti con tutta perfezione a loro possibile.

Come pure essi Signori Giosaffatti debbano assistere nel portare esse statue nella chiesa di quest'Insigne Catedrale, et assistere anche a porre in opera esse statue, sino che sarà terminata essa opera, e Dio non voglia accadesse qualche disgrazia ad esse statue nel portarle, in tal caso debbano, e s'obligano gli Signori Giosaffatti rimediarle al miglior modo possibile.

Quale statua di S. Emidio debba essere di misura d'altezza con lo scoglio di palmi dieci dell'architetto romano.

Quella di Santa Polisia debba essere d'altezza palmi sei, et un quarto dell'architetto romano, per prezzo, e valore di scudi doicento trenta moneta papale alla ragione di giulij dieci per scudo. All'incontro poi il nobile Signore Capitano Pier

Giovanni Lenti si obliga far venire li detti doi pezzi di marmo qui in Ascoli alla casa di detti Signori Giosaffatti ad ogni pericolo, risico, e fortuna d'esso Signore Lenti, ed'a sue proprie spese, quali pezzi di marmo debbano essere il primo d'altezza palmi dieci, e larghezza palmi sei, e grossezza palmi tre, l'altro per S. Polisia d'altezza palmi sei ed un quarto, di larghezza palmi tre, e tre quarti, e grosso palmi tre tutti d'architetto romano, e s'obliga pagare detti scudi doicento trenta in questa forma, cioè a proportion del lavoro, che si andrà facendo, e per ora² gli promette pagare scudi venti, subito, che detti Signori Giosaffatti principieranno l'opera, li quali in solido, come sopra s'obligano compirle nel termine di due anni con tutta perfezione a loro possibile, e lustrate, da cominciare dal giorno, che saranno arrivati in Ascoli, ed in casa d'essi Signori Giosaffatti li sopradetti doi pezzi di marmo, da nominarsi esso giorno sotto la presente scrittura.

Come pure detto Signore Capitano Lenti s'obliga pagare al muratore tutta la spesa, che vi vorrà per collocare esse statue, tanto per ferro, gesso, calcina, e tutto altro che vi bisognerà, così pure la conduttura d'esse statue dalla casa di essi Signori Giosaffatti al luogo dove debbano collocarsi, sia tutto a spese d'esso Signore Capitano Lenti, ed all'incontro essi Signori Giosaffatti s'obligano prestare la loro assistenza, tanto nel portare esse statue, che nel ponerle in opera, sino che sarà terminata, e per osservanza di ciò s'obligano hinc inde in forma della Reverenda Camera Apostolica, e così lo giurano tactis etc. rogandone me infrascritto

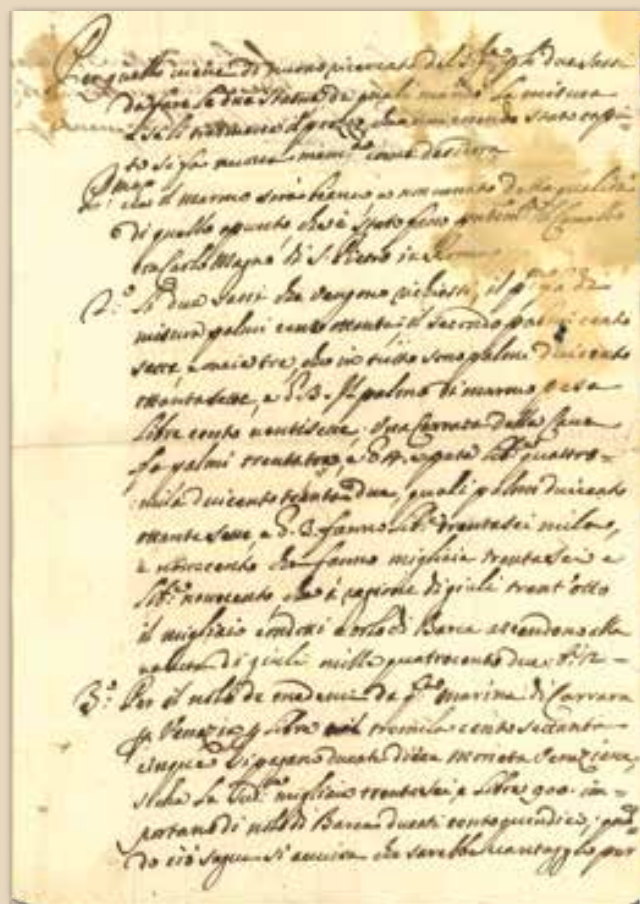


Così è Paolo Paolini d'Ascoli notaro pubblico rogatario mano propria
Io Rocco Borri fui testimonio
Io Nicola Massini fui testimonio

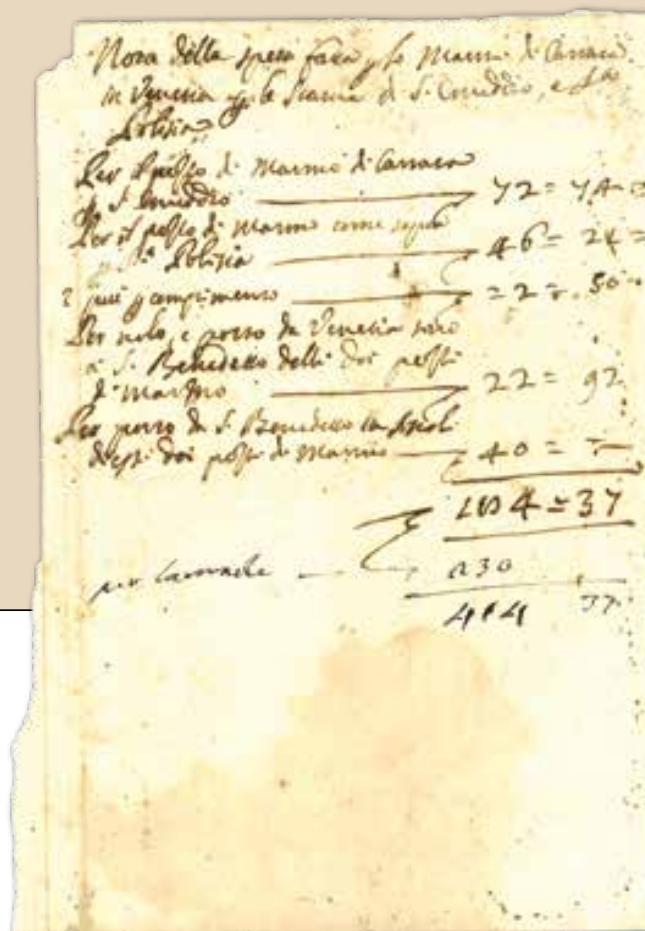
Nota per la spesa delli
sopradetti marmi

Per Sant'Emidio	sc. 72=74
Per Santa Polisia	sc. 46=21
Per nolo sino a San Benedetto	sc. 22=92
Per compimento	sc. 2=50
Per trasporto in Ascoli	sc. 40=
Per lavorarle come sopra	sc. 230
	sc. 414=37

Questi tre documenti riportati ci danno una serie di informazioni. Prima di tutto è interessante notare la trafila seguita dal materiale lapideo, che non veniva commercializzato direttamente dalla zona delle cave, ma convogliato a Venezia, che doveva essere il maggior centro di smercio del marmo, come di altri prodotti; inoltre il dettagliato preventivo e la nota di spese dalle quali è possibile la ricostruzione di una sorta di prezzario che si applica ad un'opera di questo genere; in terzo luogo la lentezza nel tempo di realizzazione dell'opera, tenendo conto che, il contratto viene stipulato nel 1725 e l'opera è posta in sito nel 1734; nove anni sono molti e probabilmente rivelano che l'artista avesse un tale carico di lavoro da obbligarlo a procrastinare le consegne.



Il preventivo



La nota spese

Cattedrale-Cripta.
Lazzaro Giosafatti,
Battesimo di Polisia
(particolare).

IL CRIVELLI RESTAURATO

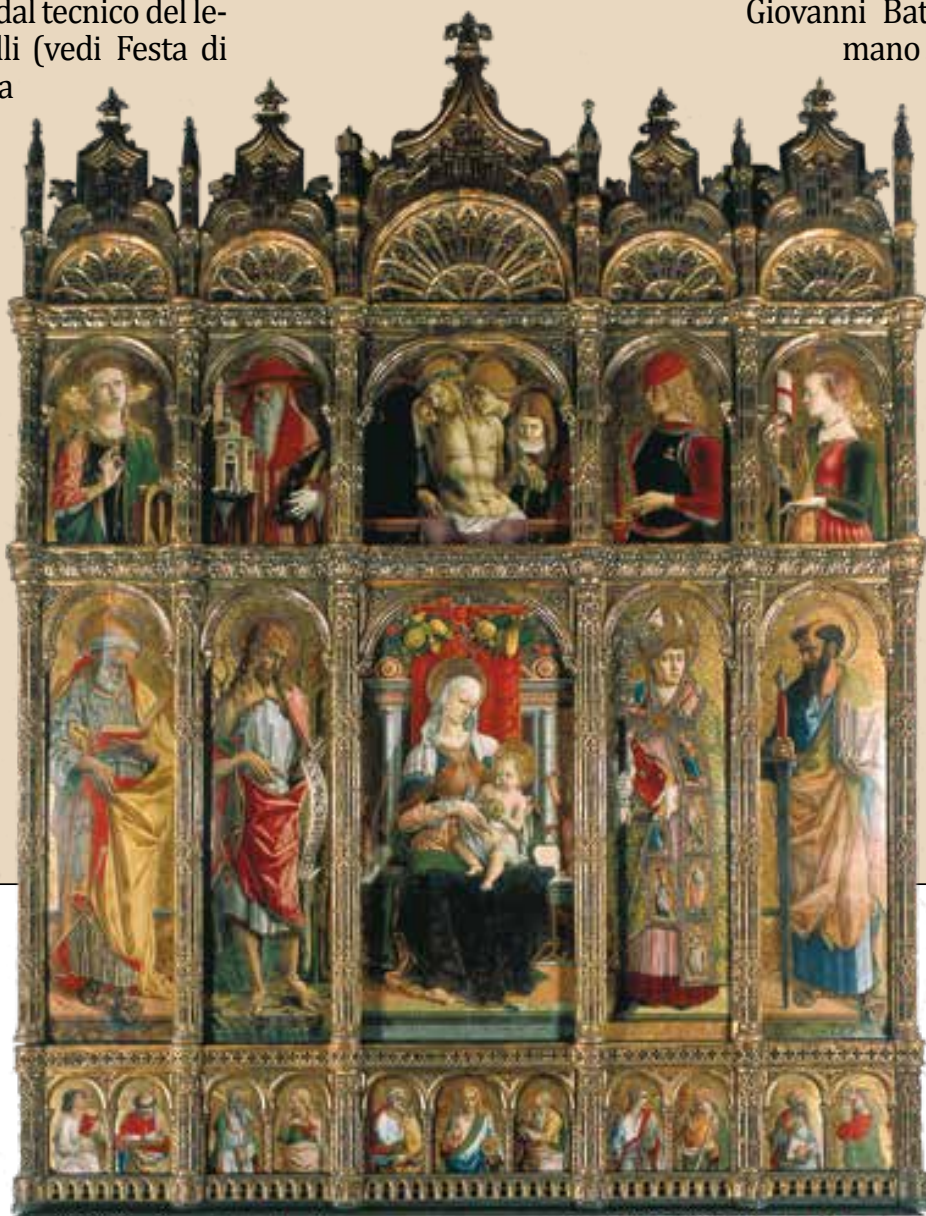
Splendente di vita nuova. Maestro nella sua superba bellezza tardogotica, il Polittico di Carlo Crivelli è tornato, il 15 dicembre dello scorso anno, nella Cappella del Santissimo Sacramento. Montata su una struttura metallica, distante un metro dalla parete per salvarla dai danni causati dalla umidità, l'opera è stata restaurata da Rossanna Allegri e dal tecnico del legno Ciro Castelli (vedi Festa di S. Emidio-Guida anno XXX), lavori necessari visto lo stato di degrado in cui si trovava soprattutto la ricca cornice in legno dorato scolpito, originaria dell'epoca della sua realizzazione, il 1473. L'opera fu commissionata dal vescovo Prospero Caffarelli nel 1472

e inizialmente era stata posta nel coro della Cattedrale, trasferita nel 1894 nella Cappella del Santissimo. In 21 comparti il pittore veneto ha rappresentato la vicenda del Cristo redentore: la nascita di Gesù per liberare il mondo dal peccato originale (simboleggiato dalla mela tenuta in mano dal Bambino), la sua morte in Croce (cimasa, il

Compianto sul Cristo morto con Maria, Maddalena e Giovanni) e la sua resurrezione al centro della predella. Gli apostoli e i Santi sono i testimoni che hanno diffuso in tutto il mondo la parola rigeneratrice del Salvatore. Da segnalare, nel registro mediano, la Madonna col Bambino ed, ai suoi fianchi, i santi Pietro, Giovanni Battista, Emidio e Paolo. Giovanni Battista regge con la

mano sinistra un cartiglio in cui si legge "Ecce Angnus Dei, ecce", con un evidente errore in **Angnus** = invece di **Agnus** (vedi Gv 1.29). S. Emidio è l'unica figura rivolta verso chi guarda, a significare la forte presenza del Santo, che fu decapitato per aver predicato il Vangelo (il libro) nella nostra Città, ancora in mezzo a noi (devozione).

S.C.



RICORDO DI DON BALDASSARE

Don Baldassare ci ha lasciati il 19 febbraio scorso. Una grave perdita per Il Comitato per i festeggiamenti in onore di s. Emidio, che ha perso uno dei suoi fondatori, per la Diocesi e per la Città di Ascoli. Fin dalla sua costituzione, il parroco della Cattedrale ha dedicato tutte le sue forze perché la Festa in onore del Patrono recuperasse sempre di più lo spirito originario con cui era nata nel lontano medioevo. Sempre presente alle riunioni, non lesinava mai il suo contributo con progetti, iniziative e consigli per la migliore riuscita della Festa. Interventi partecipati a tutti i presenti con umiltà, con passione e grande umanità. Mons. Baldassare Riccitelli era nato a Venarotta il 20 dicembre 1932 ed era stato ordinato sacerdote il 14 agosto 1955 dal vescovo Ambrogio Squintani: dal 6 settembre 1986 al 16 luglio 2015 è stato parroco della Cattedrale e negli ultimi anni rettore della chiesa di S. Maria della Carità (la Scopa). È stato direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano, cancelliere vescovile e delegato per l'Azione Cattolica diocesana, nonché vicario urbano delle parrocchie della Città. Giornalista-pubblicista, ha diretto per molti anni il quindicinale diocesano *La Vita Picena* e ha fondato e diretto *Radio Ascoli*, dove ha condotto diverse trasmissioni, da ricordare i notturni a telefono aperto, molto seguiti. Ha insegnato religione in diversi Istituti scolastici della nostra Città ed è stato responsabile degli insegnanti di religione cattolica. Le sue omelie, di grande spessore culturale, erano seguitissime: i suoi parrocchiani lo ricordano come un vero padre, sempre presente nella vita della comunità. Con la sua scomparsa Ascoli ha perso un sacerdote di grande cultura, uno dei protagonisti della sua storia recente. Alla fine del suo testamento spirituale ha scritto di affidarsi *"alla misericordia del Signore, dato che poteva fare di più, abbandonandosi al mistero del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo"*.

S.C.



Don Baldassare
Riccitelli

Carlo Crivelli,
Polittico Cattedrale
di Ascoli Piceno,
Emidio (part.)
1473

PREGHIERA A S. EMIDIO

*Sant'Emidio, apostolo e martire della fede,
accogli benigno la preghiera che fiduciosi ti
rivolgiamo.*

*Intercedi per noi presso il Signore affinché, a tua
imitazione, la nostra fede, vivificata dalle opere,
sia testimonianza di filiale amore a Dio e di
fraterna carità per il prossimo.*

*Spronati dal tuo esempio, promettiamo di
vivere col cuore distaccato dai beni della terra, e
disposti a tutto sacrificare pur di restare fedeli a
Dio e alla Chiesa.*

*Estendi su di noi, sulle nostre famiglie e sulla
nostra città e diocesi la tua protezione affinché,
preservati dal terremoto e da ogni altro
flagello, possiamo trascorrere una vita quieta
e tranquilla, tutta intesa a dare gloria a Dio e a
rendere più sicura la salvezza delle nostre anime.*

Sant'Emidio, prega per noi!

Padre nostro,

Gloria al Padre

(indulgenza parziale)

Ascoli Piceno, 5 luglio 1964

+Marcello Morgante, vescovo



FOTOCRONACA DELLA QUINTANA DI LUGLIO

Foto di Giandomenico Lupi
Cronache Picene



*Sestiere Porta Tufilla, vincitore del
Palio della Quintana - Luglio 2022*



*Si ringrazia Andrea
Ferretti per la sua
generosa disponibilità*



L'ICONOGRAFIA EMIDIANA NELLA CATTEDRALE

di Simona Massari

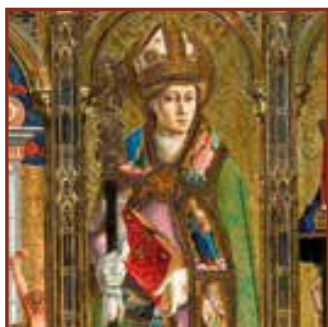
Proseguendo l'itinerario iconografico-devozionale iniziato con il territorio dell'Alta Valle del Tronto nel 2016 e continuato nel 2017 con quello della Valle del Fluvione e della zona di Venarotta (vedi **La Festa di s. Emidio-Guida**, anno 26 e 27), ora esaminiamo le testimonianze (pittura, scultura e oreficeria) presenti nella nostra Città, iniziando dalla Cattedrale, testimonianza della profonda devozione e della sincera fede dei nostri antenati verso il Santo Patrono.

Iniziando **dall'arte della pittura**, le effigi più antiche sono tre raffigurazioni del Santo recentemente venute in luce nella cripta e verosimilmente risalenti al secolo XIII; in esse troviamo già stabilito il modello iconografico che sarà poi canonizzato nel tempo, consistente nel volto imberbe e dal tratto giovanile, con mitria, pastorale e piviale. In successione cronologica viene la figura di sant'Emidio ritratta dentro uno degli scomparti principali del celeberrimo Polittico di Carlo Crivelli (terminato nel 1473),

conservato nella cappella del Santissimo Sacramento; il Santo è ritratto con un ricco piviale dai colori accesi, indossa le insegne episcopali, la mitria, il piviale e regge il Libro per antonomasia, il Vangelo, di cui Egli è stato promotore nel territorio piceno; l'iconografia del volto è quella della tradizione, giovane e imberbe e lo sguardo è rivolto verso il fedele, a differenza di tutti gli altri personaggi ritratti nell'opera, che guardano in altre direzioni. Dove attualmente si trova l'ingresso della cappella del Santissimo Sacramento vi era l'altare dedicato all'epifania di giuspatronato della famiglia Quattrocchi, il quale conteneva una bella opera di Carlo Allegretti (1611), rappresentante l'adorazione dei Magi, ora conservata presso la Pinacoteca Vescovile; in questo dipinto, in basso a sinistra, si nota un giovane sant'Emidio che indossa il consueto piviale e una mitria bianca con il volto dolce contornato da boccoli biondi rivolto verso il fedele a differenza degli altri personaggi, la mano destra in atto di indicare l'evento raffi-

gurato e sotto il braccio il libro del Vangelo.

Nelle pareti laterali dell'abside erano posizionate delle grandi tele su sant'Emidio di Ludovico Trasi; iniziando a destra guardando in fondo alla chiesa la prima tela rappresenta la donazione di Ludigaro della contea ascolana al vescovo Iustolfo alla presenza di Carlo Magno, suo figlio Pipino, Vinigiso duca di Spoleto ed altri. Nella tela seguente è raffigurato sant'Emidio che battezza Polisia, poi seguiva un ovato con sant'Emidio che viene ordinato vescovo, di Salvatore Moderati, l'altro ovato sant'Emidio in Gloria che accoglie san Benedetto suo diacono, condotto dagli angeli in cielo, di Ludovico Trasi; la quarta raffigura il martirio di sant'Emidio, nell'ultima tela il Trasi ha voluto riportare i vescovi della chiesa ascolana che furono più insigni per pietà e per dottrina. I sei dipinti costituivano un preciso apparato iconografico sulla vita del santo con il Polittico del Crivelli posizionato al centro della serie; tale apparato fu smembrato nella seconda metà del



Carlo Crivelli, Polittico - S. Emidio

Carlo Allegretti, Adorazione dei Magi

Volta della Cripta, il vescovo Emidio - XIII sec.

sec. XIX per far posto alla nuova decorazione della cattedrale. Attualmente le quattro tele rettangolari si trovano all'interno della cattedrale, due nelle pareti di controfacciata delle navate laterali e due sui lati della cappella del Santissimo Sacramento, mentre i due grandi ovali si trovano nel deposito della cattedrale. Un'altra opera del Trasi è la pala del mobile in noce della sacrestia minore, detta Capitello, che ritrae la Vergine col Bambino in grembo e a destra sant'Emidio genuflesso che invoca la protezione sulla città di Ascoli; alle pareti dello stesso ambiente, in corrispondenza delle vele della volta, figurano alcune tele probabilmente riconducibili al medesimo autore anche se di limitato valore estetico, tra le quali l'arresto e martirio di sant'Emidio.

Attualmente appesa all'arcotrionfale pende una grande tela rettangolare del patrono in Gloria fra angeli e putti nella consueta iconografia; sembra che questo dipinto sia stato eseguito con tinte vegetali, dalla resa tenue e leggera dei colori,

che conferiscono ascensionalità all'insieme; quest'opera, ordinariamente non presente in chiesa, veniva appesa probabilmente nello stesso punto attuale in occasione delle feste patronali e sembra potersi attribuire a Tommaso Nardini; quest'ultimo dipinse nella cripta una ventina di lunette lungo le pareti della tribuna, rappresentanti altrettanti episodi e miracoli compiuti da sant'Emidio, due delle quali si trovano attualmente conservate in sacrestia e sono: papa Marcello conferisce il mandato episcopale a sant'Emidio e sant'Emidio che battezza Polisia.

Poco rimane di questa impegnativa decorazione sacrificata nel tempo prima per la realizzazione dei mosaici e successivamente per altri interventi dell'ipogeo.

Nella seconda metà dell'Ottocento la cattedrale fu oggetto di un vasto intervento di restauro e di rinnovamento interno che, fra gli altri, ebbe per protagonista il pittore romano Cesare Mariani, al quale si deve l'affrescatura interna della cu-

pola nel decennio 1884/1894, ispirandosi all'arte bizantina e romanica. Il ciclo pittorico del Santo rappresenta le fasi della predicazione del cristianesimo nel Piceno; nella parte inferiore del tamburo figura la storia di sant'Emidio in otto scene: Conversione di sant'Emidio, sant'Emidio trascinato al tempio di Giove, arrivo di sant'Emidio a Pitino, sant'Emidio in Ascoli guarisce un paralitico, conversione di Polisia, Battesimo di Polisia, Martirio di Sant'Emidio, traslazione del corpo di s. Emidio. Il periodo a cavallo tra i secoli XIX e XX è rappresentato da Domenico Ferri il quale è autore del trittico di sant'Emidio oggi conservato alla Pinacoteca Vescovile, che entro una ricca cornice gotico-moderna dorata raffigura sant'Emidio con i suoi seguaci ai lati, opera tecnicamente accurata anche se limitata da un certo accademismo, in passato era conservata nella cripta. Per chiudere la sezione pittorica vanno ricordate due tele opera dell'artista ascolano vivente Fausto Di Flavio, in cui l'immagine del Santo viene col-

*Ludovico Trasi,
I vescovi ascolani*





Pinacoteca vescovile, Statua lignea del Patrono

legata alla memoria delle vittime del sisma del 2016.

Passando al **settore scultoreo** la più antica testimonianza, presente nella cattedrale, è rappresentata da una raffigurazione del Santo scolpita su un blocco di travertino che molto presumibilmente faceva parte del portale medievale della cattedrale; esso si trovava murato nella parete dell'episcopio adiacente al giardino e si trova attualmente conservato all'interno del Battistero, costituisce una testimonianza interessante per l'iconografia in quanto risalente al secolo XII e il Santo si vede indossare un'ampia casula, il pastorale e una bassa mitria di modello antico e nell'altra mano il libro del Vangelo. Proseguendo in ordine cronologico si incontra la figura del Santo Patrono intagliata su una specchiatura del coro ligneo della cattedrale, completato verso la metà del secolo XV dal maltignanese Mastro Giovanni Di Matteo (e ampliato in epoca successiva); tale bassorilievo, considerato una delle più antiche raffigurazioni di sant'Emidio, mostra il Santo rivestito di casula, con mitria e pastorale, che stringe con la mano sinistra il Vangelo; dopo il restauro del 2003 sono

tornati alla luce i vivaci colori originali in precedenza non più visibili. Al 1539 risale una tarsia lignea in alto a destra del battente del portale principale, attualmente appena visibile, raffigurante il Santo che fa da pendant a quella di san Pietro e san Paolo raffigurato nell'altro battente

Attualmente presso la Pinacoteca Vescovile, in precedenza si trovava nella cripta sopra il sepolcro di sant'Emidio, vi è una notevole scultura lignea del Santo a grandezza quasi naturale ove egli è raffigurato eretto e nell'atto di benedire rivestito di tunicella, dalmatica e pianeta, mitria e guanti pontificali, mentre nella mano sinistra teneva un pastorale ora andato perduto; notevole esempio di artista di aria meridionale con influssi spagnoleggianti.

La suddetta statua dovette cedere il posto, nel generale rifacimento della cripta, al gruppo marmoreo di Lazzaro Giosafatti, *Sant'Emidio che battezza Polisia*, commissionato dalla famiglia Lenti nel 1725, in adempimento delle disposizioni testamentarie dell'arcidiacono mons. Luigi Lenti († 1718) e posto in opera nel 1734; la reminiscenza berniniana che ispira questo capolavoro deriva dall'apprendistato romano



Coro ligneo, s. Emidio

Ludovico Trasi, arresto di s. Emidio

Ludovico Trasi, s. Emidio nominato vescovo

dell'artista, allievo di Camillo Rusconi. L'ultima testimonianza scultorea è rappresentata dal pannello bronzeo dell'artista abruzzese Francesco Marcangeli posto in opera presso la bussola interna del portale della cattedrale in occasione dell'ultimo anno Santo.

L'arte orafa è rispecchiata prima di tutto dalla superba statua argentea di sant'Emidio, opera di Pietro Vannini del 1482, in cui il Santo è raffigurato in aspetto giovanile vestito di piviale che con la destra benedice e con la sinistra regge il pastorale di fattura posteriore (primi secolo XVII). È reputata uno dei migliori lavori di oreficeria del secolo XV; fino a diversi anni addietro la statua veniva esposta ai fedeli in basilica insieme a quella della Madonna di Loreto il 4 di agosto, in occasione dei primi vesperi della solennità di sant'Emidio. Allo stesso artefice è attribuito il braccio-reliquiario di sant'Emidio in argento parzialmente dorato, sempre del secolo XIV, costituito da un alto basamento lobato che sorregge un avanbraccio con la mano in atto benedicente, nell'anulare è infilato un anello con uno smeraldo circondato da diamanti donato dall'imperatore Giuseppe II d'Austria a mons. Francesco Antonio Marcucci e da questi donato a sant'Emidio.

Per chiudere questa rassegna di fede ed arte sul nostro Santo Patrono rimangono da menzionare alcune effigi non conosciute perché non visibili ai fedeli; due di esse sono rappresentate su due campane della cattedrale: una sulla campana maggiore con accanto la Madonna col Bambino, opera dei fonditori Attilio Rossi e Emidio Marini del 1655; l'altra sulla terza campana detta Polisia nella finestra che guarda verso l'Ascensione rifiuta l'ultima volta nel 1913 dalla fonderia Pasqualini di Fermo. L'ultima è riportata su una nappa di stoffa che insieme ad altre probabilmente facevano parte di un baldacchino processionale in seta marezzata rossa: la curiosità di quest'ultima raffigurazione del Santo è la presenza dietro di lui di un arcobaleno, segno del ritorno della quiete dopo la tempesta.

Questa rassegna del legame indissolubile tra i fedeli ascolani e s. Emidio si conclude con la scultura lignea di sant'Emidio seduto in casula rossa, opera dello scultore altoatesino Ferdinand Stuflesser, esposta alla venerazione dei fedeli a partire dal 2015.

Emidio, nome proprio di persona maschile, femminile **Emidia**, diffuso soprattutto nelle Marche e in Abruzzo, meno in Puglia e Campania.

Varianti

Emiddio, Emiddia, Emmiddio, Emmidio. Alterati: Emidiola (voce dotta, esclusiva dell'Abruzzo).

Origine

Sull'origine del nome manca una documentazione antica. La forma tradizionale accolta dalla Chiesa è rappresentata da Emygdus, con variante grafica Aemygdus, non ci sono riscontri nel mondo greco e gallico. Con tutta probabilità l'area che più si riflette sul nome è quella germanica, attraverso Irmin-, Ermin-, spesso ridotto a Im-, Em-.

Onomastico

Viene festeggiato il 5 agosto.

Santo

Sant'Emidio di Treviri, martire, vescovo e patrono della città di Ascoli.

Curiosità

Le forme, con articolazione forte della d, Emiddio ed Emiddia, sono tipiche della Campania. In Ascoli gli "Emidio" sono chiamati Middie, Middio, Mimì, Mimmo.



SULLE ORME DI SANT'EMIDIO

di Alberto Cinelli

Merida

Nelle Ande del Venezuela, più specificatamente a Mérida, si verificarono due grandi eventi naturali nel marzo 1812 e nell'aprile 1894. In una società di matrice cattolica, il ciclico ripetersi di tali eventi ebbe, come naturale conseguenza, il proliferarsi di proseliti e di preghiere atte a richiedere protezione divina. È così che il culto di San Emigdio, considerato "protettore dei terremoti", giunse in quei luoghi. Nell'America coloniale molti culti dei Santi vennero introdotti dagli spagnoli e dai portoghesi. I missionari cattolici giustificavano i vari fenomeni naturali di origine tellurica come volontà di Dio e, per sfuggire da queste calamità, era necessaria ed indispensabile la preghiera. Il 26 marzo 1812 il sacerdote Mariano de Talavera registrò così il primo di questi fenomeni tellurici:

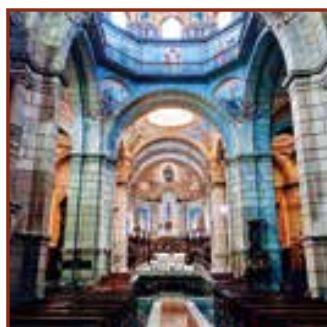
"Erano le cinque del pomeriggio il vescovo della Cattedrale stava celebrando la messa quando è iniziato un terribile

terremoto che, con l'interruzione di poco più di un minuto, ha completamente rovinato questa città. Nello stesso tempo nella Cattedrale di San Francisco, nel Collegio dei Gesuiti e tante altre chiese in cui erano riuniti i devoti per le sacre funzioni innumerevoli persone rimasero vittime dei crolli. La città devastata e desolata, la gente dormiva nelle piazze, dove si erano riuniti i superstiti per chiedere aiuti".

Alle sette del mattino del sabato Santo del 28 marzo 1812 i tremori continuarono a mettere danni e vittime. Durante questo terribile sisma, i fedeli cristiani evocarono San Emigdio considerandolo "el Patron del terremoto". Risollemandosi dalle macerie, tutti gli abitanti iniziarono i festeggiamenti in onore del Santo, come si legge in un antico rapporto: "... solenni e pomposi, la Sua immagine è stata onorata in tutte le chiese e sugli altari domestici del popolo di Mérida".

Le celebrazioni erano molto tipiche nel diciannovesimo secolo, con suono di campane, fuochi d'artificio, spettacoli musicali, la cattedrale ornata di fiori e il pavimento con foglie di alloro. Molto venerata era la pala d'altare di San Emigdio nel Convento delle Clarisse di Mérida, dipinta dal grande oratore parlamentare Dr. Miguel Nicandro Guerrero. Nel 1828 antiche cronache di Merida narrano quanto segue: "... le autorità della chiesa iniziarono a diffondere la Sua devozione, che arrivò ad acquisire grande popolarità, nel 1828 il vescovo Lazo comunicò ai suoi parrocchiani che Sua Santità Leone XII aveva concesso l'estensione dell'ufficio del glorioso martire San Emigdio come intercessore contro i tremori per l'intero vescovato".

Il terremoto del 1894 iniziò alle 10.15 della notte del 28 aprile con forti tremori e si concluse all'alba del giorno seguente contando 16 scosse sismiche,





di cui 9 di grande intensità. Diverse facciate di alcune chiese caddero a terra, molte case crollarono ed altre rimasero danneggiate; alcune persone morirono e molte altre rimasero ferite, parte della torre e dei tetti della Cattedrale crollarono. La cappella del Cuore di Gesù che era in costruzione crollò, il College of the Sisters of Charity risultò danneggiato, la colonna di Bolívar si incrinò per poi crollare, nel palazzo del Governo cedettero i tetti e la prigione adiacente fu danneggiata. Il popolo urlava: "... Misericordia, Signore; ecco, Signore, la tua rabbia, la tua giustizia e il

tuo rigore! Señor San Emigdio Bendito, prega per noi peccatori e non lasciarci morire per la durezza dei tremori". Quindi i Meridegni tornarono alla clemenza e alla devozione verso il Santo e in molte case apparvero immagini e piccole statue. Dal 1895, il Consiglio Comunale della città dei Cavalieri ordinò la recita di un Te Deum nel mese di aprile di ogni anno alle 8 del mattino.

Lo scrittore, giornalista e storico Eduardo Picón Lares, scrisse che l'umanità vive dimenticando, perché altrimenti non potrebbe vivere ma se i "Merideños" hanno paura dei terre-

moti dovrebbero ricordare ogni giorno quel Santo Protettore.. Purtroppo nel corso degli anni la devozione verso San Emigdio è andata sempre più scemando, allontanandosi il ricordo della catastrofe è stato dimenticato del tutto.

Le sue immagini sono andate perdute, come anche la grande pala d'altare della cattedrale. Per Picon Lares è necessario tenere a mente, ora e sempre, la profetica frase di Plinio: Dove ha tremato, tremerà.

A sinistra:

Mérida, panorama

Interno della Cattedrale

Piccola chiesetta urbana

*Immagini del terremoto
del 1894*



Sanctus Emidius Silva

Nel 1829 uno scrittore, di cui sono note solo le iniziali D.G.C., dedicò un libro al marchese e conte Francesco Nicolò Silva consigliere aulico di Sua Maestà Imperiale Reale Apostolica, cavaliere della Corona di Ferro, patrizio milanese, ..., rivolgendosi al nobile in modo ossequioso: "...La Vostra particolare devozione a s. Emidio, la vostra appartenenza al lignaggio e sangue dell'istesso Santo, e finalmente le sommesse obbligazioni che nella mia specialità io vi professo..." Quali sono le ragioni per cui lo scrittore si rivolge al Silva in modo così lusingatore definendolo, tra l'altro, discendente del Santo? Quali erano le origini di questa famiglia? I Silva erano una famiglia di modeste origini nativi di Cendraro, una piccolissima frazione sul lago di Como. La loro sorte iniziò a mutare intorno agli anni venti del Seicento quando Gian Antonio, "smanioso di tentare la sorte", lasciò il nativo casolare e discese a Milano, con i figli, in cerca di un migliore avvenire. Il figlio Donato, nato nel 1607, fu protagonista di un'ascesa rapida e folgorante: dalle speculazioni commerciali passò agli appalti come fornitore di pane e di sale per divenire, infine, finanziatore di

imprese della logistica militare spagnola. Le continue guerre della Spagna contro la Francia avevano trovato impreparata l'amministrazione militare spagnola del Ducato milanese che non era in grado di fornire il pane ai soldati; fu solo grazie all'impegno del Silva, dietro compenso economico, se l'erario milanese uscì da questa fase di emergenza rifornendo prontamente tutte le caserme del Ducato. Grazie a questa loro disponibilità ricevettero feudi e titoli nobiliari. Uno dei nipoti di Donato, Giuseppe Ignazio, questore ordinario, fu nominato marchese nel 1713.

Col Trattato di Rastadt nel 1714 Milano passò sotto la dominazione austro-ungarica. Appropriando dell'avvento al potere degli austriaci e, grazie ad una falsa documentazione in cui si sosteneva una discendenza da un'antica famiglia estinta del patriziato di Como, i conti di Biandrate, i Silva riuscirono anche ad ottenere quel titolo nobiliare. Per dare ancora più lustro alla loro famiglia, tramite documentazione di dubbia veridicità, i Silva si dichiararono discendenti di s. Emidio adducendo che i nobili familiari del Santo erano originari della zona comasca, trasferitisi in seguito

a Treviri al servizio dell'imperatore romano Costanzo Cloro. Lo stesso Emidio, dovendo lasciare Treviri perché diventato cristiano, scelse la città di Milano come sua residenza dato che vi dimoravano alcuni suoi parenti. E a Milano Emidio venne ordinato sacerdote. Le motivazioni, per cui i Silva anelavano legarsi a quella discendenza, sono da ricercarsi nell'elevato valore della figura di s. Emidio, conosciuto in tante città dell'Italia, per la protezione contro i terremoti, specie dopo quelli del 1703. Forse anche per qualche grazia ricevuta nel periodo della peste milanese. S. Emidio protegge anche contro la peste. In seguito i Silva modificarono il loro stemma gentilizio: nella fascia uno, il fondo è oro, con aquila nera coronata del campo; nella fascia due il fondo è color azzurro con un leone il-leopardito d'oro addestrato da un albero di verde; nella terza fascia il fondo è rosso, con un castello torricellato (che ricorda un po' lo stemma di Ascoli), la cui porta è sormontata da un medaglione circolare d'argento, caricato dal busto di un vescovo (Sant'Emidio) rivolto e sostenente nella mano un mondo. Il medaglione internamente è circondato dalla scritta: S. EMIG.



Chiesa S. Nazario

*Villa Biandrate
Silva*

*Ruderi Chiesa S.
Nazario*

*A destra:
Stemmi nobiliari
milanesi*

SULLE ORME DI SANT'EMIDIO

EM. B. PASC. AN. CCC (Sanctus Emigdius emeritus beatissimus Patronus Asculanus anno 300. A Milano la festività di s. Emidio si celebrava il 20 di Gennaio, nella piccola chiesetta di S. Nazario, chiamata di Pietra Santa, di proprietà dei signori Silva. Nel 1888 la chiesetta fu demolita per l'apertura dell'attuale via Dante; in quella chiesa esisteva un'immagine antica del Santo coll'iscrizione: "S. Emidius Silva, Comensis, Episcopus Asculanus et Martyris".

Nel 2006, allacciai contatti con l'arcidiocesi di Milano per aver notizie di quel quadro. Immediata e cortese fu la loro risposta che riporto. "Egregio Signore, circa l'afferenza del Santo con Como le conviene rivolgersi direttamente alla Diocesi di Como. Per il quadro la ricerca è assai più ardua. I beni possono essere confluiti alle, allora nascenti, Civiche Raccolte d'Arte, alla Pinacoteca Braidense o, purtroppo in qualche caso a privati. Certamente la Diocesi non ha nota di queste dispersioni. Buono studio per quanto possibile. Arch. Carlo Capponi, 16-3-06".

La famiglia in linea maschile era già estinta verso la fine del 1800 e di quella femminile si son perse le tracce. La villa Silva a Cinisello Balsamo, costruita attorno al 1660 per volontà di Donato I, venduta, cambiando negli anni diversi proprietari, finché nel 1974 fu acquistata dall'Amministrazione comunale che la trasformò in Biblioteca cittadina. Alcuni saloni della villa sono utilizzati per riunioni, mostre e cerimonie; mentre nell'ala meridionale ha sede il Museo di fotografia contemporanea. Purtroppo, nel corso di questi cambiamenti di proprietà, la villa è stata più volte saccheggiata e lo stemma nobiliare con l'immagine di s. Emidio è scomparso insieme a tante altre opere d'arte.



La villa dei Silva, da un'antica stampa



Sala della villa oggi Biblioteca



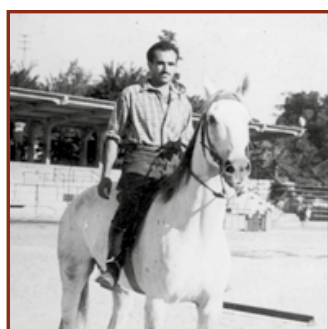
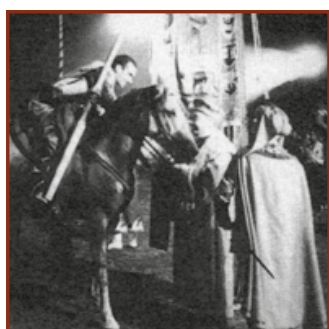
ROMA, UNA QUINTANA MEMORABILE

di Luigi Scattolini

Ero giovanissimo, e aver vissuto questa esperienza inaspettata, unica, straordinaria e grandiosa, ancora mi fa impazzire di gioia: questo capita non solo a me, ma anche a tutti gli altri fortunati partecipanti. Far svolgere il Torneo cavalleresco della Quintana a Roma, in occasione della XVII Olimpiade, in un palcoscenico storico come il Circo Massimo, era come portare un pezzo della nostra città all'attenzione di tutto il mondo. Una responsabilità non da poco, per questo nei giorni precedenti i preparativi furono minuziosi, quasi maniacali. Per intrattenere i turisti la domenica, quando non c'erano le gare, l'Enit e il Comitato Olimpico fecero esibire nella Capitale alcune manifestazioni storiche italiane, come la Quintana di Foligno, il Calcio storico fiorentino, il Gioco del Ponte di Pisa, i Balestrieri di Gubbio e di Sansepolcro e la nostra Quintana: per la Giostra ascolana fu un'occasione pubblicitaria irripetibile, che la Città meritava. Io a quel tempo già collaboravo nella gestione dell'Ostello della gioventù "dei Longobardi" ed ero in contatto con giovani di tutto il mondo e

sapevo quanto essi fossero vogliosi di conoscere le bellezze di Ascoli, ma erano occasioni di pochi spiccioli: a Roma, durante le Olimpiadi, abbiamo avuto cinquantamila spettatori al Circo Massimo e milioni di telespettatori attraverso le televisioni internazionali. L'emozione aumentò con la partenza, il 3 settembre alle ore 9, di una autocolonna formata da venti pullman per i figuranti, autovetture private e camion per costumi, armi, tamburi, gonfalon e altro materiale per l'esibizione. La carovana era scortata da due pattuglie della Polizia stradale, e questo particolare ci faceva sentire importanti; e qui capimmo che saremmo entrati nella storia. La strada Salaria era solo nostra, anche se nel 1960 non circolavano tante auto. Facemmo una breve sosta a Rieti per un pranzo al sacco: regnava un'atmosfera di grande gioia ed euforia. Proseguimmo il viaggio ma alle porte di Roma, imboccando il Grande Raccordo Anulare da poco costruito, l'autocolonna sbagliò strada e questo ci fece allungare di quaranta chilometri il percorso. A questo punto

mi ricordai del mio primo viaggio a Roma in occasione del Giubileo dell'Anno Santo nel 1950 con un gruppetto di circa venti ragazzini di seconda elementare; anche in quella occasione il viaggio fu lungo e ci volle tutta la notte, ma eravamo in treno. All'arrivo fummo ospitati nel villaggio olimpico; ed anche questa fu per molti una esperienza sensazionale: una bella cosa stare a contatto con giovani di tutto il mondo che parlavano lingue diverse. Un primo momento significativo della trasferta romana della Quintana furono le prove al Circo Massimo durante la sera della vigilia, che si svolsero fino a tarda notte, e tutti i figuranti si esercitarono con impegno e attenzione, ad eccezione del poderoso Capitano delle guardie del sestiere rossoblù Emidio Fioravanti, detto "Middie Lunghe", che rimase sugli spalti un poco "stanco" ad applaudire; lui non aveva bisogno di prove, perché il giorno dopo avrebbe sfilato in sella ad un cavallo piuttosto robusto considerando la sua grande: era un personaggio simpatico, scherzoso e divertente. Durante la sfilata



1960-Roma
Il sindaco Serafino Orlini
consegna a Civita
il Palio olimpico

Luigi Civita in sella al
cavallo Zorro

1960-Roma
Circo Massimo, la
Quintana schierata

fu impeccabile e ricevette tanti applausi. La sfilata ufficiale e la Giostra si tenne il 4 settembre (il giorno prima l'italiano Livio Berruti aveva vinto l'oro olimpico nei duecento metri eguagliando in semifinale e nella finale il record del mondo di 20.5): i figuranti in costume storico medioevale furono lungamente applauditi. La sfilata prese avvio presso l'obelisco di Axum, varcando una grande riproduzione della porta Tufilla di Ascoli, e l'imponente corteo in costume si snodò lungo la passeggiata archeologica, al suono delle chitarre e dei tamburi. Con alla testa il magnifico messere il sindaco Serafino Orlini e le Magistrature cittadine arrivammo nel Circo Massimo. Una forte emozione ci assalì, vedere quella moltitudine di gente arrivata da tutto il mondo per vederci, e le telecamere che ci riprendevano, aumentò l'orgoglio di rappresentare Ascoli e questo ci dette la carica per fare una Quintana impeccabile: la sfilata, il cui percorso era illuminato a giorno da fari militari antiaerei, fu perfetta con le magistrature, i gonfalonieri, gli armigeri, le dame, le damigelle,

le, i nobili, i paggi, i falconieri, gli sbandieratori, i musicisti e gli armati superbamente schierati che marciavano maestosi nei loro costumi multicolori, uno spettacolo fantastico, che strappò gli applausi di migliaia di spettatori felicemente entusiasti perché capivano che stavano rivivendo uno spaccato di vita medievale. Un successo trionfale, oltre le più rosee aspettative. Molte le presenze di personaggi importanti: tra gli altri Donna Gronchi, ministri, sottosegretari e ambasciatori. Il fiore all'occhiello: la Giostra ascolana era presentata dal famoso Enzo Tortora. Per consentire lo svolgimento della gara con l'assalto al Moro nel Circo Massimo, il circuito, a forma di otto, era stato rialzato con circa venti centimetri di sabbia, rendendo difficile la corsa dei cavalli più veloci ma leggeri. All'inizio la competizione fu seguita distattamente dai quintanari, consci del loro ruolo di spettatori: ora i veri protagonisti erano i cavalieri, che avevano non pochi problemi con la pista sabbiosa. Il tifo si risvegliò alla terza tornata, quando il cavaliere del sestiere di Porta Romana



Luigi Civita, in sella a Zorro, si rese protagonista di una entusiasmante rimonta e vinse inaspettatamente il Palio olimpico. Oltre ai cinquantamila spettatori presenti al Circo Massimo, la Quintana ascolana era stata vista in tutto il mondo grazie alla diretta televisiva: anche gli articoli apparsi sulla stampa contribuirono a far conoscere Ascoli. Un trionfo "mondiale". Indimenticabile. A proposito della ripresa televisiva, fu grande sorpresa per noi quattro arcieri rossoblù rivederci il giorno dopo, per qualche secondo, in tivù: forse gli operatori Rai furono conquistati dalle nostre figure imponenti (eravamo stati selezionati per l'altezza, superiore ai 180 centimetri), che marciavamo con sincronismo perfetto al suono dei tamburi. Che dire della folla! Applaudiva con entusiasmo ad ogni assalto

1960-Roma
I Sestieri allineati al
Circo Massimo per
la Quintana delle
Olimpiadi



QUEL RUSSARE DI MIDDIE LUNGHE

di Enzo Grossi

La mia partecipazione alla Quintana di Roma, in occasione delle Olimpiadi del 1960, appartiene ai miei ricordi più belli. Fu il trionfo di una manifestazione, che in pochi anni aveva posto le basi per divenire la più ammirata tra le rievocazioni storiche italiane: a Roma raggiunse la consacrazione definitiva. La grandezza del Circo Massimo, la folla enorme e plaudente, lo spettacolo unico e i colori dei costumi, bellissimi e fedeli, sono emozioni e sensazioni che non si possono dimenticare. I quintanari del sestiere di Porta Romana, vincitrice del torneo olimpico, furono alloggiati in un'ala del villaggio olimpico fatto di camere aperte in alto e comunicanti tra loro. Con noi c'erano anche esponenti di ogni estrazione sociale e di tutte le età, personaggi fantastici, di quelli che in Ascoli ora si trovano sempre meno. Il più singolare era "Middie Lunge", il Capitano delle guardie del sestiere di Porta Romana, alto e grosso, che sfilava sopra un cavallo più piccolo di lui, con a fianco il sottoscritto che fungeva da scudiero. Giunti a Roma i quintanari furono sistemati nelle camerate; scesa la notte, tutti, stanchi per il viaggio, dormivano beatamente. Ad un certo momento un rumore fortissimo cominciò a diffondersi in tutte le camerate: almeno cento persone furono svegliate. Ci volle poco per capire da dove proveniva quel fastidioso schiamazzo: la bocca di "Middie Lunge" si era trasformata in un grosso mantice. Qualcuno provò a svegliarlo, ma non ci fu verso. Dopo un rapido consulto, fu presa la drastica decisione: dieci robusti figuranti afferrarono il letto con sopra il Capitano delle guardie e lo traslocarono fuori, nel cortile. Vi fu lasciato per tutta la notte e la pace tornò nelle camerate.

per la gioia di partecipare ad un evento di rara bellezza. Al termine della serata, ci fu il saluto della Quintana di Ascoli al pubblico presente mentre gli altoparlanti diffondevano il suono festoso della campane di Ascoli: il Circo Massimo esplose e molti spettatori ci toccavano e ci dicevano che stavano ancora sognando e si unirono alla festa dei figuranti, soddisfatti per aver realizzato uno spettacolo impeccabile e di aver dato un contributo pubblicitario incalcolabile ed irripetibile alla nostra Città. Il ministro per il Turismo Alberto Folchi si congratulò con i cavalieri giostranti e gli organizzatori della Quintana: da ricordare il regista Rai Piero Turchetti, Giulio Franchi, Enrico "Riri" Angelini, Alberto Costantini, Danilo Ciampini, Carlo Baiocchi e tanti altri. Per noi del sestiere di Porta Romana la festa si protrasse fino a tarda notte e continuò anche nel viaggio di ritorno. Durante la trasferta romana ci furono anche momenti di libertà e molti di noi, con il fazzoletto rossoblù al collo, che attirava la curiosità dei numerosi turisti presenti a Roma, visitarono per la prima volta il Colosseo, il Sacro del Milite Ignoto ed altri antichi monumenti storici. Purtroppo, come testimonianza di questa memorabile edizione della Quintana a Roma, ci rimangono solo poche fotografie: nel 1960 non c'erano i cellulari e le macchine fotografiche erano appannaggio dei soli turisti giapponesi.



Alcuni dei premiati per i 60 anni della Quintana olimpica

IL PALIO OLIMPICO VINTO GRAZIE... ALLA SABBIA

di Gianni Silvestri

Correva l'anno 1960... quando fu annunciata una edizione speciale della Quintana di Ascoli alle XVII Olimpiadi, che si sarebbero tenute a Roma. Un riconoscimento alla bellezza della rievocazione storica ascolana e al minuzioso lavoro di perfezionamento che l'Ente Quintana ed i Sestieri tutti avevano fatto negli anni precedenti. Per giorni, durante i preparativi, si fantasticava su questa edizione del Torneo storico ascolano e ci si preparava con scrupolo a questa grande avventura.

Finalmente arrivò il giorno della partenza. Dal nuovo viale De Gasperi una lunga colonna di pullman, autovetture private ed autocarri (oltre trenta veicoli), controllata e ricontrollata, mosse alla volta di Roma con la prevista sosta rituale a Rieti per il pranzo, dove ci fu dato un "cestino da viaggio". Ore interminabili. La carovana, scortata da due pattuglie della Polizia Stradale, raggiunse il Grande Raccordo Anulare, realizzato per lo svolgimento delle Olimpiadi. Era stato progetta-

to con una concezione nuova, come una autostrada, grandi carreggiate con doppie corsie che andavano in direzioni opposte, separate fra di loro da una siepe spartitraffico e con rampe di accesso nelle due diverse direzioni, una cosa mai vista prima. Qui accadde il patatrac. La pattuglia della Stradale, che guidava la colonna di mezzi, invece d'imboccare la corsia che portava in direzione della Flaminia – a sette chilometri, sulla destra della Salaria, dove era ubicato il complesso che ci avrebbe ospitato – prese la rampa di accesso sbagliata, verso la direzione opposta.

Inizialmente nessuno se ne rese conto; nel prosieguo, quando fu chiaro a tutti l'errore, nell'impossibilità di far fare una conversione ad una autocolonna di oltre trenta mezzi, i responsabili decisero di percorrere tutti i sessanta chilometri necessari per arrivare, dalla direzione opposta, all'uscita della Flaminia e raggiungere la meta. Il complesso per il pernottamento, lo ricordo come un tipico villaggio per

vacanze (un po' camping), con unità abitative ad un piano e molto legno. Qui fui raggiunto da un amico di mio padre (produceva sedie e tavolini per bar e ristoranti), il quale mi chiese notizie sul viaggio e soprattutto sulla Quintana della quale aveva sentito parlare quando era stato ad Ascoli e che avrebbe visto l'indomani. Mi invitò a stare insieme alla sua famiglia a cena, lo ringraziai, ma preferii rimanere con gli altri quintanari di Porta Romana per godere di quell'atmosfera di festa che stavamo vivendo.

Il giorno dopo fu meraviglioso. Vedere per la prima volta il Circo Massimo, dove si sarebbe svolta la rievocazione storica di Ascoli, da noi quintanari vissuta intensamente come una cosa unica al mondo, fu una emozione indescrivibile. Quando in corteo entrammo nell'arena ci trovammo immersi in un luogo della storia a vista d'occhio, enorme, molto lungo e con alti terrapieni inclinati ai lati, strapieni di gente: qualcosa d'inaspettato. Avevo sedici anni e non avevo visto al-



1960-Roma
Dama Sestiere
di S. Emidio





*Il Palio olimpico
vinto da Civita*

tro che Ascoli, il suo territorio ed il vicino Teramano. Con la sfilata della Quintana in questo luogo magico, tra il suono delle chiarine e il rullo dei tamburi - attraverso grandi altoparlanti si diffondeva la voce di uno speaker, che descriveva l'evento - tutto impettito me la godevo. Una giornata grandiosa mi vedeva protagonista: ottima acustica, si capiva tutto, uno speaker d'eccezione, il famoso Enzo Tortora, che descriveva i personaggi che facevano parte della sfilata e tutte le fasi della gara. Una grossa novità per i cavalieri giostranti: il tracciato ad otto, per arrivare all'assalto al moro con la lancia era stato

disegnato sul terreno del Circo Massimo e coperto con molta sabbia per non rovinare il sito storico e turistico, uno strato consistente alto circa venti centimetri.

Una novità impreveduta che per molti versi cambiava le regole del gioco, nel bene e nel male, per tutti. Quando iniziarono le tornate si capì subito che per cavalli e cavalieri il gioco si sarebbe fatto duro. I cavalli avrebbero impiegato tempi più lunghi del previsto e faticato molto a causa dell'affondamento degli zoccoli nel riporto di sabbia, mentre per i cavalieri sarebbe diventato più difficile centrare lo scudo del moro a causa del caracollare al quale era costretto il cavallo. Io naturalmente tifavo Porta Romana, per il nostro Luigi Civita, che normalmente si difendeva sia sui tempi di percorrenza che nel punteggio, anche se non lo si poteva considerare il migliore.

In quella situazione tutto cambiò. Nella prima tornata il risultato non fu dei migliori e Civita si ritrovò indietro (forse quinto), ed io pensai che il Palio non sarebbe mai approdato a Porta Romana. Nel contempo tutti, cavalieri compresi, si

resero conto di come sarebbe stato difficile e faticoso fare i tre giri di ogni singola tornata e centrare il bersaglio posto sullo scudo del moro. Poi iniziò la seconda tornata e qui fu netta la sensazione che qualcosa sarebbe cambiato. I cavalli, di razza araba o inglese, leggeri e veloci che permettevano normalmente di fare ottimi tempi allo Squarcia, erano in difficoltà: risentirono dello sforzo sostenuto nella prima tornata, al contrario del cavallo di Porta Romana. Si chiamava Zorro, non ricordo di quale razza fosse, ma era più robusto e possente degli altri. Al termine della seconda tornata Porta Romana si ritrovò fra le prime posizioni (secondo o terzo posto), tutto stava cambiando. Ed in quel momento pensai che avremmo potuto vincere la Quintana. Nell'ultima tornata fu chiaro a tutti che gli altri cavalli erano in forte difficoltà, caracollavano di più e stavano allungando i tempi di percorrenza, pur impegnandosi al massimo. Con mia enorme sorpresa lo speaker annunciò che il nostro Civita aveva ottenuto il punteggio migliore. Porta Romana aveva vinto. Fu grande festa per i colori rossoblù. Salti



*1960-Roma, Circo Massimo
Il Magnifico Messere con
le Magistrature alla testa
del corteo*

e abbracci di gioia infinita. Nel frattempo si era fatto tardi ed il cielo si era scurito, ma con meraviglia di tutti l'esercito accese le fotoelettriche che con enormi fasci di luce illuminarono a giorno il Circo Massimo, mentre la RAI trasmetteva in diretta - la Tv era in bianco e nero, e gli ascolani potevano vedere a casa tutto quanto stava accadendo.

Civita fu chiamato per la premiazione e ricevere dal sindaco Serafino Orlini il Palio vinto grazie al suo possente destriero Zorro: sullo stendardo con i cinque cerchi delle

Olimpiadi, i simboli della Città eterna, la scritta ROMA MCMLX, impreziosito da una sovrastante scultura in legno, piuttosto pesante. Il cavaliere vittorioso prese il Palio e per un po' riuscì a tenerlo, poi chiamò i responsabili del sestiere e disse loro di non poter reggere contemporaneamente il Palio, troppo pesante, ed il cavallo, quindi chiese che fosse qualcun altro a reggerlo durante la sfilata d'uscita. Danilo Ciampini e il prof. Alberto Costantini chiamarono me e Giuseppe Biondi (in due avremmo retto meglio allo sforzo), due paggi che normalmente sfilavamo alla testa del corteo ai lati del gonfalone del Sestiere. Mentre uscivamo dal campo dei giochi fummo inquadrati dalle telecamere della RAI: in quel momento io sostenevo il Palio: a casa mi riconobbero: mamma (la televisione stava in casa di zio Orlando, che aveva la 'corrente' per alimentarla, a casa nostra con il sistema a "forfait", non si poteva sostenere il consumo di un televisore), babbo, i miei fratelli, diversi parenti e conoscenti (di solito una platea di dieci persone sedeva davanti al televisore) e applaudirono e si abbracciarono felici e contenti, come se fossero stati presenti sul campo. Così mi raccontarono quando tornai a casa trasognato. Il mio cuore era ancora preso dalla gioia di aver vissuto giorni indimenticabili e di aver toccato il cielo con un dito.

Sant' Emiddie e lu "virus"

Sant' Emiddie biélle e care
è ddó anne senza fésteggià,,
séme state réchiuse
déntre a li case,
sènza métte de fòre
la póna de lu nase.
Séme state tutte 'ttappate
che 'na paura, sera e matina
sènza fatte 'na visetina.
È' ddó anne che nen sentéme
llu dógge suóne
de li chiarine
e quille cadenzàte
de li tamberrine.
'Nu VIRUS feròce,
furia pecculitte,
c'è rechiuse 'n gabbia,
còme li cegghitte.
Se chiama " COVID " .
subbete te s'agghièta
e gnènte ghie sé po' fa'
quanda ggente è fatte trebbèlà.
Réchiuse a piagne, chen tutte lu còre,
te séme pre'ate Sant'Emiddie care.
Mó s'è calmate neccó
séme 'nghemengiate a rrescì.
E pare che và mègghie ugne dì,
lu munne se stà repegghiènne
se 'ngóndra la ggènde redènne.
Llà lu Ddòme se dice li mèsse,
endra li turiste, senza mascherina,
e li zau'otte se prepara pé' la Quintana.
La cettà cagna aspiétte e festeggéme,
còme 'na vòdda, Sant' Emiddie beneditte.

Franca Falgiatore Seghetti



*I Giochi storici che
hanno partecipato alle
Olimpiadi di Roma*

*Biagio Miniera,
Battesimo di Polisia,
Pinacoteca civica*

IL PRANZO DI S. EMIDIO

di Tito Marini

È un pranzo semplice e genuino preparato sulla scorta dei prodotti che si trovano d'estate con qualche particolarità locale come il "Pollo ncipnciap" che è una variante del comune Pollo alla Cacciatora e le cosiddette "pere a cucuccetta" che maturano nei primi giorni di agosto; frutto a forma di "cocuzza" smussato all'apice e al fondo quasi in eguale misura, diverso dalla pera "Spadona", a "coscia", di "S. Giovanni" ed altre. Sino ad alcuni anni or sono tale qualità, che sembra coltivarsi soltanto nelle nostre zone, stava estinguendosi, ma grazie all'intervento dei tecnici del locale Istituto Tecnico Agrario, si è ripresa la coltivazione.

- Antipasto di salato misto con fichi e melone;
- Tagliatelle fatte in casa con sugo di carne in umido e rigagli di pollo cosparse di formaggio pecorino (non parmigiano che è venuto più tardi nelle nostre zone e costava troppo);
- Pollo "ncip-nciap" così preparato: si spezza un polletto novello e si fa rosolare con olio; quindi insaporirlo aggiungendo un battutino di lardo di prosciutto, aglio, rosmarino e sale; uno spruzzo di vino bianco o di vino cotto leggero (mai dolce) e un po' di peperoncino. Volendo si possono aggiungere pezzi di pomodoro per una maggiore fragranza;
- Contorno: "Facelitte dall'uocchie" (lunghi, sottili, verde scuro) con sugo di pomodoro, i quali stanno diventando anch'essi rari;
- Frutta: cocomero che "scrocchia", rosso vivo, cioè ben maturo e che scricchiola al tocco e pere a "cucuccetta";
- Vino locale bianco e rosso.

IL BASILICO

Fin dai tempi antichi il 5 agosto, festa di S. Emidio, sul sagrato del Duomo si notano erbaioli con cesti colmi di piantine di basilico che vendono ai fedeli i quali, a loro volta, lo inseriscono sul cappello, nell'orecchio o all'occhiello della giacca.

Con tale usanza s'intende rinnovare la tradizione e la gratitudine alla profumata pianticella dai fiori bianchi tenui.

Si narra, infatti che quando dopo il Mille le spoglie del Santo Martire vennero traslate dalle Grotte di Campo Parignano nella Cattedrale, vicino ad esse, nel buio intenso ed umidiccio, si trovò verde e fiorita una piccola pianta di basilico la quale, secondo una pia credenza, volle custodire e tenere compagnia alle venerate reliquie del Patrono.

Da qui il basilico è chiamato dal popolo "il fiore di S. Emidio".





USacli
Comitato
Regione Marche 2017



Comitato Regionale
Liguria



Ministero del Turismo
Dipartimento



REGIONE MARCHE
Liguria, la Lombardia
la Sicilia, la Toscana



Comitato Regionale
Liguria, la Lombardia
la Sicilia, la Toscana

“CAMMINATA PER SANT'EMIDIO”



Lunedì 1 agosto 2022
alle ore 21
partenza da Piazza Arringo
(davanti alla Cattedrale di Sant'Emidio)
Passeggiata culturale gratuita con guida turistica

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA CON MESSAGGIO AL NUMERO 3936365509
ENTRO IL 28 LUGLIO - MASSIMO 100 PARTECIPANTI

In caso di pioggia la manifestazione sarà spostata ad altra data



Marche 2017 e 2018
Comitato

Facebook

Unione Sportiva Acil Marche

www.usacilmarche.com

ATTIVITA' PER FAMIGLIE



VISITA GUIDATA ai luoghi della vita di S.Emidio
LETTURA ANIMATA itinerante del fumetto
GIOCO a tappe

INFO E PRENOTAZIONI 3517137676



Visita guidata nei luoghi significativi della vita di Sant'Emidio ad Ancona Piccola

